

ANNE QUEYREL BOTTINEAU - MARIE-ROSE GUELFUCCI (sous la dir. de), *Conseillers et ambassadeurs dans l'Antiquité* (DHA - Supplément 17), Besançon, Presses universitaires de Franche-Comté, 2017, pp. 866.

Il ponderoso volume, che include 37 saggi e consta di ben 866 pagine, raccoglie gli Atti di due distinti colloqui internazionali sul medesimo tema svoltisi nel giugno e nell'ottobre del 2015, a Parigi e a Besançon, sotto l'egida dei centri di ricerca EDITTA (Paris) e ISTA (Besançon) e sotto la direzione di Anne Queyrel Bottineau e Marie-Rose Guelfucci<sup>1</sup>, alle quali si deve anche la responsabilità scientifica ed editoriale della raccolta; in virtù della pubblicazione come «Supplément» dei «Dialogues d'Histoire Ancienne», il volume si può ora liberamente consultare *online*, sul portale Persée ([https://www.persee.fr/issue/dha\\_2108-1433\\_2017\\_sup\\_17\\_1](https://www.persee.fr/issue/dha_2108-1433_2017_sup_17_1)), al quale si rimanda qui, per ragioni di spazio, per il sommario e per i titoli dei singoli contributi. Questi sono prevalentemente in lingua francese, con la sporadica presenza di testi in italiano (3) e in inglese (1); secondo la prassi dei «DHA», il sommario è presentato in forma sinottica anche in traduzione inglese, e in inglese (oltre che in francese e nella lingua del contributo) sono anche i *résumés* (pp. 841-866). Il volume, malauguratamente, è del tutto privo di indici, che sarebbero stati invece indispensabili, a partire da quello delle fonti; la mancanza non solo ne limita la fruibilità, ma impedisce di individuare a colpo d'occhio la fitta rete di collegamenti e di rimandi fra i vari saggi che pure, come si vedrà, risulta cifra importante, e distintiva, del libro.

Al centro della riflessione corale sono le figure e le funzioni dei consiglieri, categoria ubiqua, e perciò amplissima ed eterogenea, nella quale sono stati inclusi anche gli ambasciatori, consiglieri *sui generis*, ma con uno statuto autonomo, come si evince dal titolo. Il rapporto numerico milita nettamente a favore dei primi, oggetto di 28 contributi, contro i 9 sugli ambasciatori: vari sono i contesti cronologici, politici e letterari, declinati inoltre secondo ottiche disciplinari ed esegetiche plurime. L'orizzonte di indagine è comunque circoscritto all'antichità, e più precisamente al mondo greco-romano, sebbene una prospettiva di comparazione, in senso diacronico, sia offerta da due sondaggi in epoche ben più tarde, che fungono da epilogo ideale delle due macrosezioni dell'opera: nel primo, O. Jouffroy discute il ritratto del ministro-consigliere del re di Spagna quale emerge dal trattato *Politica de Dios. Gobierno de Cristo* di Francisco de Quevedo, illustre testimone del *Siglo de oro* (pp. 619-636); il secondo, di H. Duchêne, attraverso il caso di Salomon Reinach (1858-1932) disvela gli intimi e interessati intrecci fra archeologia e diplomazia nelle relazioni fra le potenze europee e l'impero ottomano (pp. 823-840), un filone di ricerca che deve ancora essere esplorato compiutamente e che appare di grande rilevanza.

Tornando alla scelta 'greco-romana', questa è senz'altro legittima, e comprensibile, in virtù della ricchezza dei materiali e degli spunti di approfondimento che la tradizione classica di per sé suscita, ma sorprende – dato l'argomento specifico – l'assenza di aperture al confronto con le civiltà del Vicino Oriente antico, nelle quali il consigliere era figura storica di rilievo centrale, e dalla cui rappresentazione letteraria i Greci mutuarono più di un motivo (basti pensare all'assiro Ahiqar, prototipo del saggio consigliere). A ogni modo, si può concedere che il tema, indubbiamente d'impatto e fascinoso, risulta potenzialmente illimitato e difficile da irreggimentare, perché il compito di dare consigli, in forma più o meno strutturata e 'professionale', attraversa di fatto i

---

<sup>1</sup> Marie-Rose Guelfucci, Professeur émérite de langue, littérature et civilisation grecques à l'Université de Franche-Comté, è prematuramente scomparsa nel dicembre 2022.

secoli, le civiltà, le letterature e i campi dell'attività umana<sup>2</sup>: ciò rende arduo estrapolare chiavi di lettura e parametri di valutazione che siano in grado di cogliere i tratti caratterizzanti comuni – anche nella sola esperienza greca e romana – senza obliterare le peculiarità e le sfumature nelle quali il ruolo di consigliere si esplica, nella sua duplice dimensione di figura storica e di personaggio letterario, nella sfera pubblica e in quella privata, nell'ambito religioso/spirituale e in quello secolare, al servizio delle istituzioni collettive e del potere autocratico, nel bene e nel male. Inoltre, trattandosi di un'opera polifonica, i contributi non possono superare il livello di affondi puntuali: ciò determina qualche lacuna curiosa, inevitabili dissonanze e altrettanto inevitabili accavallamenti. Di conseguenza, un plauso merita l'impegno scientifico ed editoriale profuso dalle curatrici nel trasformare una miscellanea di materiali difformi – quali sono per loro natura gli atti di convegno – da sommatoria di studi su singoli aspetti e individui specifici a insieme il più possibile coerente e organico. Lo testimonia *in primis* la complessa architettura del volume, articolato in cinque grandi sezioni tematiche e concettuali (cui si aggiungono un prologo e un epilogo), ciascuna a sua volta ripartita in capitoli più profilati, ognuno contenente in media due o tre contributi; ciò agevola senz'altro la lettura e, soprattutto, la ricerca per chi voglia approfondire un determinato ambito. Nella stessa ottica, ancora più espliciti risultano i contributi delle curatrici che aprono il volume, e che riflettono la struttura della raccolta: nell'«Introduction» (pp. 17-32) A. Queyrel Bottineau offre un inquadramento complessivo del tema, indicando alcune linee guida concettuali, e una serie di osservazioni sulle diverse prospettive di approccio; inoltre, propone una definizione a maglie larghe – a prescindere cioè dal contesto storico, dalla sfera di azione, dal quadro politico-culturale di riferimento – della figura del consigliere come possessore d'«avis compétents» ed esperto di comunicazione, mettendone in rilievo tanto il *medium* d'azione privilegiato, la parola, quanto lo statuto quasi 'professionale' (consigliere è prima di tutto il componente di un Consiglio), nel senso che egli assiste con i suoi suggerimenti altri individui, non di rado i detentori del potere, se e quando viene interpellato. Di contro, nella «Présentation détaillée de l'ouvrage» (pp. 33-55) M.-R. Guelfucci procede in senso inverso, partendo da una rassegna dei singoli saggi, al fine di mettere in luce i punti essenziali; dai diversi casi di studio si possono così desumere quelle componenti sostanziali che consentano di evidenziare tanto le linee di continuità e gli 'universali', quanto le linee di frattura (o piuttosto di evoluzione) delle funzioni dei consiglieri e della loro rappresentazione nella tradizione letteraria e documentaria classica.

Venendo ora ai contributi, il loro numero impedisce da sé di discuterne singolarmente, anche se parecchi lo meriterebbero; ci si limiterà ad accennarne l'argomento, rispettando a grandi linee la scansione delle sezioni. Nondimeno, si può anticipare che la *ratio* che governa la suddivisione non è la sola immaginabile, giacché sono frequenti le occasioni in cui le questioni sollevate in due – o più – articoli collocati in sezioni diverse toccano nodi analoghi, intersecandosi e arricchendosi a vicenda (un valore aggiunto che i rimpianti indici avrebbero potuto far emergere). Il volume si apre con due studi incentrati su rappresentazioni di consiglieri squisitamente letterarie (il centauro: L. Gourmelen, pp. 59-74) e paradigmatiche (la favola: A. Guieu-Coppolani, pp. 75-95); predomina in entrambi il tema del contrasto ontologico fra saggio e cattivo consigliere, poi sviluppato, *sub specie historiae*, nei saggi delle parti I (*Figures de sages conseillers*) e IV (*Perception et représentation des conseillers*, dove i *mauvais conseillers* sono protagonisti). Quanto alla I parte, resta

---

<sup>2</sup> Per una sintesi illuminante si veda E. Ricci, s.v. *Consigliere*, in R. Ceserani - M. Domenichelli - P. Fasano (ed.), *Dizionario dei temi letterari* I, Torino 2007, pp. 486-488.

un po' deluso chi, considerata l'immensa fortuna di personaggi come Nestore e Mentore – da cui il *mentoring* che impazza oggi nei programmi di formazione aziendale –, si aspetti di trovarvi esempi tratti dal fecondo e facondo universo dei consiglieri omerici, presente invece in due diversi articoli (di F. Schulz e O. Cesca) in relazione agli ambasciatori, nella sezione V, oppure dal mondo erodoteo, altrettanto ricco e comunque già ampiamente sondato<sup>3</sup>; nel primo dei due capitoli si percorrono invece, con profitto e originalità di risultati, vie decisamente meno battute (G. Ottonne, sulla *philaletheia* dello storico Teopompo, pp. 101-124, analisi che ben si lega, per epoca e temi, ai saggi della parte II su Isocrate e la formazione etico-politica del consigliere; L. Lorgeoux Bouayad, sulla dimensione politica dei *Fenomeni* di Arato, pp. 125-144; C. Muckensturm-Poulle, sulle figure di Calano e Dandamis, consiglieri indiani di Alessandro Magno, pp. 145-162; sul difficile rapporto di Alessandro con la sfera dei consiglieri s'interroga anche L. Prandi, nella sezione III, cap. 1, pp. 361-372). Nel secondo capitolo sono valorizzate le connessioni, più pregnanti nel mondo romano, dei consiglieri con la sfera religiosa: tre sono gli interventi, rispettivamente di A. Vigourt (sulle consultazioni divinatorie nei primi secoli dell'impero, pp. 165-181), di B. Poulle (sul ruolo degli aruspici nei fatti del 56 a.C., pp. 183-193) e di N. Sudano (sui *Decemviri sacris faciundis* in Sicilia nel 133 a.C., pp. 195-210). La parte II è interamente dedicata all'Atene classica: qui la ricchezza delle testimonianze si coniuga splendidamente con l'alto profilo delle analisi proposte, dando luogo a una vera e propria *summa* delle funzioni del consigliere e delle differenti elaborazioni teoriche coeve all'interno della *polis* democratica, attraverso l'esame delle sue diverse manifestazioni, dalla scena teatrale (M. Fartzoff, sui consigli nella tragedia, pp. 215-241), alla filosofia e alla retorica (A. Hourcade, sulla rivendicazione, da parte dei sofisti, del ruolo di consiglieri, pp. 245-262; T. Blank, sull'*apragmosyne* come cifra caratteristica del consigliere nel pensiero di Isocrate, pp. 263-290; M.-P. Noël, ancora sulle innovazioni etico-politiche di Isocrate, in riferimento al tema della *homonoia* panellenica, rispetto ai discorsi olimpici di Gorgia e Lisia, pp. 291-299), alla politica e al tribunale (E. Bianco, con una bella analisi, anche terminologica, dell'auto-rappresentazione degli oratori come *symboloi*, pp. 303-317; A. Queyrel Bottineau, sulla valorizzazione della memoria come strategia comunicativa nell'oratoria deliberativa demostenica, pp. 319-355). In questo gruppo di studi, soprattutto gli ultimi due presentano più di un'affinità con alcuni di quelli 'diplomatici' della Parte V: assai illuminante sui meccanismi della retorica a fini persuasivi e sulle ambiguità della diplomazia 'politica' si è rivelata, almeno per chi scrive, la lettura incrociata di queste pagine con gli articoli di P. Brun (sulle versioni contrapposte di Demostene ed Eschine in merito alla famigerata ambasceria ateniese a Filippo del 346 a.C., pp. 659-676) e di G. Cuniberti (sui criteri di scelta degli ambasciatori ad Atene e sull'ondivaga percezione della loro posizione, *ex post*, in seno alle istituzioni democratiche, pp. 677-693). Tornando alla rassegna, la Parte III, divisa in due capitoli, indaga la questione, in sé centrale, del rapporto fra consigliere e detentore (o detentrica) del potere (cap. 1, ruolo dei consiglieri; cap. 2, reti d'influenza), dinamica relazionale di norma estranea all'esperienza politica delle *poleis*, ma ben presente nella raffigurazione greca, tendenziosa e stereotipa, tanto dei tiranni, quanto dei sovrani orientali: dispiace un po' che non vi siano riflessioni specifiche su questo versante. A ogni modo, oltre ai consiglieri di Alessandro, cui si è già accennato, i casi presi in esame riguardano figure di potere

<sup>3</sup> H. Bischoff, *Der Warner bei Herodot*, Diss. Marburg 1932; R. Lattimore, *The Wise Adviser in Herodotus*, «CPH» 34 (1939), pp. 24-35; A. Griffiths, *Stories and Storytelling in the Histories*, in C. Dewald - J. Marincola (ed.), *The Cambridge Companion to Herodotus*, Cambridge 2006, pp. 130-144.

del tardo ellenismo (A. Bielman Sánchez, sull'*entourage* delle regine tolemaiche Cleopatra I e II, pp. 405-421; la cerchia del re Erode, acutamente analizzata da E. Parmentier, pp. 423-452) e protagonisti della scena politica romana (i consiglieri di Cesare, Y. Benferhat, pp. 373-385; Quinto Cicerone consigliere/ambasciatore del fratello, F. Prost, pp. 453-464, che ben figurerebbe nella sezione diplomatica; Cicerone stesso, T. Guard, pp. 465-482), con un'incursione nella Bisanzio del VI secolo d.C. (l'imperatrice Teodora, A. Becker, pp. 387-401). Sono evidenti i nessi fra questa e la successiva parte (IV), e la cesura è quasi impercettibile: ai casi di Cesare e di Cicerone fa qui da sponda quello dei *mauvais conseillers* di Pompeo dei quali discute, con un'ipotesi innovativa, P.M. Martin (pp. 593-615); in ottica di *gender*, gli esempi appena ricordati delle regine lagidi e di Teodora trovano un *pendant* ideale nell'immagine che Livio propone, in termini scopertamente negativi, delle donne consigliere 'ufficiose' dei re di Roma, su cui indaga F. Cailleux (pp. 487-509). In questa sezione, però, il *fil rouge* appare piuttosto quello dell'ambiguità dei ritratti individuali (il caso dello spartano Cleandrida, del quale le fonti conservano giudizi contrastanti: K. Mataranga, pp. 551-572) e il *focus* è sulle tecniche di rappresentazione/manipolazione da parte della tradizione letteraria (Livio, nel contributo già ricordato di F. Cailleux; Tacito, sulla cui tecnica descrittiva dei consiglieri si concentra R. Utard, pp. 511-533; Ateneo, con la gustosa analisi di una coppia di passi dei *Deipnosofisti* da parte di Y. Scolan, pp. 535-547). Fa idealmente da ponte con la quinta e ultima parte, aprendo a temi diplomatici, il denso contributo di G. Labarre, che riesamina la tradizione polibiana relativa al ruolo di 'agente segreto' di Antioco III svolto dal cretese Bolis nella vicenda della cattura di Acheo a Sardi (pp. 573-592). Un utile confronto di tipo tematico e metodologico si può operare con lo studio di A. Gonzales compreso nella V parte (cap. 3, pp. 773-798), il quale, per il tramite di un'acuta rilettura della documentazione disponibile, riesce a far luce sulle effettive mansioni del liberto di Traiano Lycormas, incaricato di una missione presso Plinio il Giovane, allora governatore della Bitinia, ma in realtà agente dell'imperatore 'sotto copertura' e intermediario in un complicato gioco di strategia politico-diplomatica. I nessi fra consiglieri e ambasciatori non mancano, come si vede. E tuttavia quest'ultima parte, nonostante l'indubbio valore degli articoli che la compongono, fra i più felici della raccolta, ha un carattere meno sistematico e manca forse di un inquadramento generale sull'eccezionalità della prassi diplomatica greca rispetto ad altri, ben più diffusi modelli<sup>4</sup>: mentre il consigliere ha tratti e funzioni che lo contraddistinguono a prescindere dalle variabili spazio-temporali, l'ambasciatore greco non ha veri paralleli nel mondo antico, né nella diplomazia delle monarchie orientali (e del regno macedone), né in quella romana, che non a caso viene definita «une autre diplomatie» (cap. 3); questa peculiarità – che nei vari lavori emerge in filigrana – avrebbe forse meritato di essere meglio esplicitata. Comunque sia, le motivazioni sottese all'inclusione degli ambasciatori (greci) nella sfera dei 'consiglieri' sono ben chiarite da F. Schulz, in uno dei due saggi che prendono in esame il modello omerico (pp. 641-657); l'altro è il saggio di O. Cesca, che distingue (a ragione) le figure dei messaggeri da quelle degli inviati e propone una rassegna, in chiave terminologica e narratologica, di molte scene iliadiche (pp. 721-744). Dei contributi di P. Brun e G. Cuniberti – entrambi incentrati sulla diplomazia ateniese di età classica – si è già detto; anche M.-R. Guelfucci si occupa, in un saggio di grande finezza, di ambasciatori ateniesi, ma attraverso la lente e il filtro della ricostruzione che Tucidide fa della missione, ben poco 'diplomatica', condotta

<sup>4</sup> Sia consentito il rimando a F. Gazzano, *Fra polemós ed eirēnē. Studi su diplomazia e relazioni inter-statali nel mondo greco*, Alessandria 2020, pp. 205-222.

dagli Ateniesi a Sparta del 432 a.C. (pp. 745-770). All'età ellenistica, contrassegnata da un diverso rapporto fra agenti diplomatici e potere, è dedicata l'analisi di I. Savalli-Lestrade (pp. 695-718), che valorizza la dialettica fra ambasciatore e sovrano (anche come re-ambasciatore), con un richiamo implicito al tema già affrontato nella III parte a proposito dei consiglieri. Due, infine, sono i *case studies* sulla diplomazia romana, entrambi relativi all'epoca di Traiano, ma in direzioni diverse. All'intervento di Gonzales si è già fatta allusione; segue, e chiude la sezione, l'intervento di C. Rodriguez (pp. 799-820), che propone una nuova e brillante interpretazione di un papiro, *CPJ* II 158, tanto problematico quanto interessante, che riguarda i retroscena delle ambascerie giudaica e alessandrina a Roma nel 115 d.C., e il 'caso' del romano Antonino, condannato per tradimento per aver difeso gli interessi degli Alessandrini invece di quelli dell'imperatore.

Concludendo, ci si augura che la stringata carrellata qui proposta sia sufficiente a far intravedere la ricchezza dei contenuti, la varietà delle direzioni di ricerca e la qualità scientifica dei contributi che compongono questo bel volume, impeccabile sotto il profilo editoriale e ben articolato, grazie alla sapiente regia delle curatrici, nelle sue varie parti; non solo per l'assenza di altri studi d'insieme sul tema – soprattutto sui consiglieri – ma per meriti suoi propri questa raccolta si candida a restare a lungo un punto di riferimento obbligato per studiosi, studenti e per l'intera comunità internazionale (che legga il francese: *intelligenti pauca*). Rimane, questo sì, il limite della mancanza di indici, e mi chiedo se non sia possibile, ora che il volume è disponibile in edizione elettronica, provvedere a redigerli e a integrarli nel sito.

Francesca Gazzano

*Università di Genova*

Francesca.Gazzano@unige.it